

Contributo a fondo perduto per attività nei centri storici

Rimane aperto fino al 14 gennaio il bando per il contributo a fondo perduto per le attività economiche e commerciali presenti nei centri storici. Il contributo è destinato alle sole imprese che esercitano attività nella città di Bergamo e nelle zone individuate dall'Amministrazione comunale. Per usufruire del beneficio è necessario che l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di giugno 2020 sia inferiore ai due terzi rispetto a quello del mese di giugno 2019. Per chi ha iniziato l'attività a partire dal 1 luglio 2019 il contributo spetta anche in assenza di questa condizione. Per informazioni consulenza@ascombg.it

Sos Lavoro, dalla gestione dell'emergenza al riposizionamento strategico

Il progetto "Sos Lavoro -Supporto, Organizzazione e Sostenibilità" di Ascom Confcommercio Bergamo prevede l'intervento di un team di professionisti qualificati ed esperti dell'area Lavoro e Welfare per assistere le imprese nella definizione e attuazione delle misure necessarie nel breve periodo, oltre a mettere in atto una revisione strategica nel lungo periodo. Attraverso una consulenza personalizzata saranno valutati i punti critici e le priorità operative, definiti gli interventi di ottimizzazione,

riorganizzazione, cambiamento organizzativo. “Il progetto nasce per rispondere alle crescenti richieste delle imprese, in un momento di grande difficoltà economica e disorientamento generale – sottolinea Enrico Betti, responsabile Area Lavoro, Welfare e Relazioni sindacali-.E’ necessario coniugare la gestione emergenziale con quella di riposizionamento strategico sul mercato o di miglioramento della situazione organizzativa– Bisogna prepararsi a sostenere l’auspicabile ripresa senza farsi trovare impreparati”. Il ricorso agli ammortizzatori “emergenziali” ha sicuramente contribuito a sostenere imprese e lavoratori nella fase più critica, ma per affrontare al meglio l’immediato futuro in condizioni di sostenibilità, è prioritario che le imprese adottino dei piani e interventi anche operativi, da eventuali procedure sindacali, vertenze e amministrative al ricorso a piattaforme dedicate per favorire l’incontro tra domanda e offerta di lavoro. Il servizio risponde alla crescente richiesta da parte degli imprenditori, alle prese con una crisi economica senza precedenti, di adottare piani e interventi sul fronte strategico e organizzativo. Le imprese vanno aiutata non solo a gestire gli ammortizzatori sociali e le pratiche conseguenti ma a riposizionarsi come business. È indispensabile cercare di anticipare come ripartirà il mercato dopo le nuove restrizioni, disegnare le esigenze in termini di risorse umane, ripensare alle figure che potranno essere di aiuto non tanto in termini quantitativi ma soprattutto qualitativi.

Per informazioni: lavoro@ascombg.it, 0354120306

Sos Sostenibilità, con Ascom

consulenza per contenere i costi, rinviare pagamenti e accedere a fondi e aiuti

Lo sportello risponde alle problematiche immediate e nel breve e medio periodo, delle imprese facendo fronte alla situazione d'emergenza e creando i presupposti per la ripartenza, con una riorganizzazione sostenibile da un punto di vista economico

Camera di commercio: rallenta il percorso digitale delle imprese, investimenti al palo

Il sistema camerale lombardo, nell'ambito delle iniziative legate ai Punti Impresa Digitale, ha avviato nel 2017 il monitoraggio dei livelli di conoscenza e di utilizzo degli strumenti e delle tecnologie di Impresa 4.0 tra le imprese. Con la rilevazione compiuta nel terzo trimestre del 2020 c'è la possibilità di confrontare i risultati sull'arco di quattro anni.

La rilevazione del 2020 mostra come il livello di conoscenza delle tematiche 4.0 da parte delle imprese bergamasche continui a crescere, anche se per quanto riguarda l'effettivo utilizzo delle tecnologie abilitanti si nota una lieve battuta d'arresto: la percentuale di conoscenza per le **imprese industriali**, che si confermano quelle più mature nella transizione digitale, sale all'82%, ma calano lievemente le quote relative alle imprese che stanno valutando una futura

adozione delle tecnologie 4.0 e a quelle che le hanno già implementate. Questo rallentamento può essere dovuto ai notevoli sforzi compiuti negli anni precedenti, che avevano visto una crescita sostenuta anche grazie agli incentivi del Piano Nazionale Impresa 4.0, ma anche alle difficoltà di investire in uno scenario di estrema incertezza come quello attuale.

Gli **altri settori** mostrano percentuali di conoscenza e utilizzo molto inferiori rispetto al comparto industriale, complice una dimensione media minore: i risultati del 2020 fotografano una crescita della conoscenza di queste tematiche, confermando sostanzialmente i livelli registrati nel 2019 per quello che riguarda invece l'effettiva implementazione.

Considerando congiuntamente le risposte delle imprese appartenenti a tutti i settori, le imprese che dichiarano di non conoscere i temi di Impresa 4.0 sono il 29%, 8 punti in meno rispetto all'anno precedente. Di contro, la percentuale di imprese che hanno implementato le tecnologie abilitanti al proprio interno scende dal 19% al 16%.

Il confronto con i risultati emersi a livello lombardo evidenzia che le percentuali bergamasche sono in linea con la media regionale dei diversi settori. Semmai si può riscontrare nell'implementazione un leggero vantaggio per l'artigianato e un lieve ritardo sul terziario. Sulla conoscenza, invece, i valori sempre uguali o superiori ai corrispettivi lombardi.

Alle imprese che hanno implementato soluzioni 4.0 o che stanno valutando di farlo, in gran parte appartenenti al settore industriale, è stato chiesto **quali sono le tecnologie** abilitanti di particolare interesse. Le risposte confermano la centralità della manifattura avanzata legata alla robotica, mentre al secondo posto si posiziona ancora l'integrazione verticale e orizzontale, sebbene con una percentuale in calo rispetto agli ultimi anni, a pari merito con il *cloud*, in crescita rispetto al 2019. Seguono *big data & analytics*,

simulazione, *cybersecurity* e *IoT*, mentre più marginali risultano la manifattura additiva e la realtà aumentata.

È stato poi chiesto alle imprese in quali altre soluzioni tecnologiche hanno investito o hanno intenzione di investire a breve termine: si tratta di tecnologie non espressamente previste nel Piano di Industria 4.0 ma che ne sono “propedeutiche” e prevedono comunque l’introduzione di soluzioni digitali. Grande interesse riscuotono tutte quelle tecnologie legate alla gestione dei processi aziendali e alla tracciatura dei prodotti (ERP, MES, PLM, SCM, CRM, RFID barcode), indicate dal 70% dei rispondenti, ma risultano in crescita rispetto allo scorso anno anche i sistemi di pagamento tramite dispositivi portatili e internet e le soluzioni *fintech* e, soprattutto, i sistemi di commercio elettronico e le app, probabilmente anche come risposta alle misure di contenimento del virus che hanno spesso bloccato i canali commerciali tradizionali.

Supporto finanziario e formazione del personale sono i due servizi che vengono indicati come prioritari dalle imprese per favorire la trasformazione in senso digitale. Il primo è indicato soprattutto dalle imprese di minori dimensioni, mentre l’importanza attribuita alla qualificazione del capitale umano risulta crescente all’aumentare della dimensione d’impresa. Al terzo posto si colloca invece la consulenza specialistica, che viene segnalata soprattutto dalle medie imprese, seguita dal miglioramento delle infrastrutture.

In tema di **formazione** si è anche indagato su quante imprese abbiano partecipato, nell’ultimo anno, a eventi informativi o seminari per sviluppare le competenze digitali: la quota nel 2020 risulta in linea con il dato dell’anno precedente e con la media regionale. L’industria è ancora una volta il settore con i risultati più elevati, sebbene in calo rispetto al 2019, seguito dai servizi, che mostrano invece un miglioramento; inferiore la partecipazione per commercio al dettaglio e

artigianato.

I temi trattati in questi eventi e seminari hanno riguardato prevalentemente l'introduzione alle tecnologie 4.0, le loro applicazioni settoriali e le agevolazioni fiscali, ma con percentuali in netto calo rispetto al 2019. In diminuzione anche l'interesse verso gli obblighi normativi sulla digitalizzazione: PEC, firma digitale e fatturazione elettronica nella maggior parte dei casi dovrebbero ormai essere stati recepiti dalle imprese. Cresce invece in misura intensa il bisogno di formazione sui temi del *web marketing* e dell'*e-commerce*, probabile spia della necessità da parte delle imprese di trovare nuovi canali di contatto con i propri clienti in seguito al duro impatto delle misure di contenimento della pandemia.

Per quasi la metà delle imprese intervistate il **risultato dell'introduzione** delle tecnologie digitali in senso lato, quindi non solo di quelle strettamente 4.0, è stato soprattutto un aumento di efficacia e di efficienza, seguito dalla riduzione degli sprechi e dall'aumento della qualità. Le percentuali risultano più elevate per le imprese industriali, dove le tecnologie digitali risultano maggiormente diffuse, sebbene anche in questo settore una su tre dichiara di non averne introdotta nessuna; tale percentuale sale fino a due su tre nelle imprese artigiane, il settore che sembra in posizione meno avanzata lungo il percorso di trasformazione digitale.

Un aspetto fondamentale di questa transizione è la **valorizzazione delle informazioni** prodotte nello svolgimento della propria attività, la cui importanza non è ancora del tutto compresa dalle imprese: quasi un terzo del campione complessivo dichiara infatti di non avere nessuno strumento di preparazione e diffusione dei dati, in linea con i dati del 2019. Tale percentuale sale nell'artigianato, sebbene il dato risulti in miglioramento rispetto all'anno precedente, mentre nell'industria assume il valore più contenuto. Tra le imprese

che producono reportistica prevale ancora la preparazione “manuale” rispetto ai sistemi di *business intelligence*, tranne nel commercio al dettaglio dove l'utilizzo di tecnologie automatizzate per l'elaborazione dei dati risulta più diffuso rispetto alla reportistica tradizionale. L'elevato grado di maturità delle imprese del commercio in fatto di analisi ed elaborazione delle informazioni, almeno di quelle che realizzano queste attività, emerge anche dalle percentuali di utilizzo dei *big data* e degli algoritmi di intelligenza artificiale, che risultano superiori agli altri settori; il ruolo della grande distribuzione risulta naturalmente trainante in questo ambito.

Quest'anno è stato inoltre indagato il giudizio delle imprese sulla digitalizzazione dei processi per l'attivazione dello *smart working*, modalità di lavoro che molte imprese hanno dovuto implementare per poter proseguire l'attività rispettando le misure di contenimento dell'epidemia. Le imprese che hanno dichiarato di non utilizzare il lavoro agile sono il 44% del totale, con punte del 66% nell'artigianato e del 56% nel commercio al dettaglio. Il 22% delle imprese esprime invece una valutazione “buona” o “eccellente” sull'implementazione di questa modalità, a fronte di un 25% che la reputa solo “sufficiente”, indice del fatto che il lavoro agile è stato nella maggior parte dei casi una scelta obbligata ma non ancora pienamente accolta e valorizzata dalle imprese. Il giudizio “tiepido” delle imprese si spiega probabilmente con la difficoltà di introdurre non solo le tecnologie necessarie per consentire il lavoro da remoto, ma anche il cambiamento organizzativo e di mentalità che consenta davvero un guadagno di efficienza e una maggiore soddisfazione dei lavoratori. A livello settoriale si riscontrano valutazioni più elevate nei servizi, mentre le imprese artigiane, oltre ad essere meno propense all'utilizzo, si dimostrano anche più critiche nei giudizi.

“Le nuove tecnologie digitali e la connettività diffusa” –

commenta il presidente Carlo Mazzoleni – “hanno pervaso negli ultimi anni i sistemi economici internazionali, nazionali e locali, influenzando i modelli produttivi e organizzativi delle imprese. Si tratta di una trasformazione che impatta su tutte le strutture funzionali e che richiederà uno sforzo di adattamento da parte del nostro Paese per recuperare il ritardo accumulato rispetto agli altri Stati europei. Il clima di incertezza di quest’anno non ha certamente giocato a favore degli investimenti delle imprese, tuttavia la Camera di commercio prosegue con convinzione nelle sue attività di sostegno diretto e di accompagnamento nel processo di adeguamento digitale già in atto da alcuni anni”.

Secondo l’indice Desi, elaborato annualmente dalla Commissione Europea analizzando cinque macro aree (connettività, competenze digitali, uso di Internet da parte dei singoli, integrazione delle tecnologie digitali da parte delle imprese e servizi pubblici digitali), l’Italia risulta in buona posizione solo in termini di connettività, grazie all’avanzamento delle attività per il lancio del 5G. È in ritardo sul piano della digitalizzazione delle imprese e, soprattutto, dell’utilizzo di Internet e delle competenze digitali. Ciò fa sì che il livello complessivo di digitalizzazione dell’**Italia** è, per il quarto anno di seguito, il **quartultimo in Europa** prima di Romania, Grecia e Bulgaria.

Nell’ambito della trasformazione in senso digitale della società, e delle imprese in particolare, una spiccata enfasi è stata posta negli ultimi anni sul tema di Impresa 4.0 e delle tecnologie abilitanti che favoriscono quella che è stata definita una possibile “quarta rivoluzione industriale”, tanto da spingere il Governo italiano, sulla scorta di quanto fatto anche da altre nazioni europee, ad adottare un piano nazionale per incentivare gli investimenti in tal senso.

Tornano i banchi non alimentari nei mercati rionali e comunali

Dopo quattro settimane di stop, con la zona arancione 1500 ambulanti possono riprendere l'attività. Mauro Dolci: "Ci auguriamo che possano tornare presto anche mercati coperti e quelli legati a fiere e feste"

Torna la Campagna di Natale del Centro Missionario

Prende il via la diciassettesima edizione, dal titolo "Avvolti dalle stelle...come il bimbo nella culla", partecipata da Ascom Confcommercio Bergamo e Web Solidale

Ascom, appello ad Attilio Fontana per istituzione zona

gialla



Giovanni Zambonelli

Ascom Confcommercio Bergamo e Confesercenti Bergamo hanno scritto questa mattina al Presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, chiedendo di farsi promotore con il Ministro della Salute Roberto Speranza per l'assegnazione al territorio di Bergamo della zona gialla. I due presidenti, Giovanni Zambonelli per Ascom e Antonio Terzi per Confesercenti, scrivono: "Sono passate tre settimane dalla nostra precedente missiva nella quale le scriventi Associazioni Le chiedevano di farsi promotore con il Ministro della Salute Roberto Speranza per l'assegnazione al territorio di Bergamo dell'area "gialla", che consentirebbe l'apertura delle attività del commercio e della ristorazione nel rispetto della legge. Queste tre settimane sono state terribili per le ripercussioni economiche sulle imprese del terziario bergamasco, già provate da mesi di difficoltà. I dati sulla situazione epidemiologica della nostra provincia sono stati oggetto della Ricerca, presentata dalla Provincia di Bergamo, e realizzata dall'Università

degli Studi di Bergamo che evidenzia la sussistenza delle condizioni che giustificano la nostra richiesta”.

La lettera è stata inviata per conoscenza agli Assessori Claudia Terzi e Lara Magoni e al Presidente della Camera di Commercio di Bergamo.

Federmotorizzazione: “Servono incentivi o sgravi contributivi per l’acquisto di auto usate”



Lorenzo Epis

Il mercato dell’Auto ha segnato nel mese di settembre 2020 una crescita del +9,54% sulle immatricolazioni rispetto allo stesso mese del 2019, un segnale positivo per gli operatori del settore che da marzo stanno annaspando in una delle più gravi crisi economiche del dopoguerra, alimentato finalmente

da iniziative di sostegno mirate ma purtroppo di breve durata. Il mese di ottobre, che aveva alimentato rosee aspettative, ha ben presto spento gli entusiasmi registrando nuovamente un lieve segno negativo sull'andamento del mercato (0,2%), con un totale di 1.123.194 immatricolazioni nei primi 10 mesi rispetto al 1.625.500 del 2019 (-34% rispetto ai volumi dell'anno precedente: circa 500.000 immatricolazioni perse). Questo calo è dato essenzialmente dall'esaurimento degli incentivi per le auto nuove, con sconti per le auto a basso impatto ambientale (pochi a dire il vero), stanziati dal Governo per il rilancio dell'Automotive. A dimostrazione, se mai ce ne fosse stato bisogno, che in questo momento di difficoltà e incertezza l'unica leva per rianimare il settore auto è quello delle agevolazioni fiscali e degli incentivi.

Federmotorizzazione Confcommercio già in aprile aveva avviato, al pari delle altre Associazioni di categoria, interlocuzioni con le istituzioni al fine di, dati alla mano, proporre soluzioni che potessero aiutare il settore e facilitare o promuovere l'acquisto da parte dei privati e delle aziende. Oggi la Federazione del settore automotive spalleggia una proposta di Aniasa interessante, già avanzata: chiedere lo stanziamento di incentivi per l'acquisto di vetture usate, purché con motore elettrico, ibrido o endotermico in classe di emissione Euro 6, dunque le più moderne. Per rendere economicamente sostenibile la proposta, se non fosse possibile concedere una somma da sottrarre al prezzo d'acquisto come avviene con gli incentivi per le nuove auto, l'alternativa può essere quella di erogare un bonus tramite credito d'imposta o mediante esenzione dal pagamento dell'Imposta provinciale di trascrizione e del bollo auto nel caso di acquisti di queste tipologie di vetture.

La proposta, che sarà portata sui tavoli dei Ministeri competenti, è stata avanzata da Lorenzo Epis, consigliere di Federmotorizzazione e presidente del Gruppo Autosalonisti Ascom Confcommercio Bergamo: "L'Italia ha il parco auto circolante tra i più vecchi d'Europa che va assolutamente svecchiato. Il settore dell'usato ha numeri molto importanti,

superiori di gran lunga a quelli del nuovo, poiché una vettura usata può essere oggetto di compravendita più volte durante la propria vita funzionale e costituisce un ramo del mondo automotive che sorregge in misura importante il mercato degli operatori- commenta-. L'acquisto di vetture nuove a basso impatto ha un costo importante e sempre meno, di questi tempi, alla portata di una vasta platea di utenti". Per questo motivo rivolgersi al mercato dell'usato può essere una valida soluzione che merita quindi finalmente attenzione anche per i benefici che può portare all'ambiente. "Anche il secondo lockdown ha comunque mostrato che, nonostante le restrizioni agli spostamenti, il livello di pm10 resta comunque elevato- continua Epis-. Svecchiare il parco auto è comunque prioritario per ottimizzare risorse e consumi". Incentivare il comparto dell'usato agevolerebbe la sostituzione dei mezzi, eliminando quelli più obsoleti: "I rivenditori ufficiali e gli autosaloni assicurano la totale sicurezza sul prodotto che si acquista, caratteristiche che non sono garantite dalle vendite tra privati- ricorda Epis-. Gli operatori mettono in campo una funzione di selezione e valutazione dei possibili canali di vendita (in base allo stato d'uso del veicolo), procedendo a manutenzioni anche straordinarie prima di metterlo in vendita e rilasciando garanzia. L'attesa da parte del comparto dell'usato è la formulazione se non di incentivi ad hoc, di bonus credito d'imposta per gli autosaloni e di esenzione pagamento bollo o Ipt per chi acquista".

**Partite Iva, da Confcommercio
Professioni Bergamo tutte le**

misure e gli aiuti a disposizione

Professionisti, da Confcommercio Professioni Bergamo tutte le misure e gli aiuti a disposizione

Ristori, via libera a calzature e accessori, ingiustamente esclusi

Il Consiglio dei Ministri ha accolto le richieste avanzate dalla categoria, approvando l'integrazione, con il codice Ateco 47.72.10, degli aiuti previsti dal Decreto Legge